

LIBERATI I TRE MISSIONARI DELLA CONSOLATA RAPITI IN BRASILE

- Intervista con frater Carlo Zacchini -

Si è conclusa felicemente la vicenda dei tre missionari della Consolata rapiti il 6 gennaio nello Stato brasiliano di Roraima: i tre - un brasiliano, un colombiano ed uno spagnolo - sono stati rilasciati ieri sera dai sequestratori, un gruppo legato ai coltivatori di riso e contrario alla redistribuzione della terra a favore degli indios. Ma la paura per la loro sorte è stata molta, come conferma frater Carlo Zacchini, da 40 anni impegnato nella pastorale indigena in Brasile, intervistato da Andrea Sarubbi:

R. - Noi abbiamo avuto paura perché sono coinvolti non-indios, e poi c'era gente ubriaca; uno dei tre missionari ha fatto subito una dichiarazione dicendo di avere avuto paura che li uccidessero: li hanno minacciati, si sono sentiti molto umiliati, in una situazione abbastanza difficile.

D. - Frater Carlo, qual è il panorama della presenza indigena a Roraima?

R. - E' una savana abbastanza arida, dove gli stessi indios allevano bestiame; adesso si vedono con questa terra ancora invasa dai grandi latifondisti che fanno grandi piantagioni di riso con uso abbondante di agrotossici che causano problemi seri non solo alla fauna ma anche alle persone che si lamentano di malesseri dovuti a queste sostanze tossiche.

D. - Come sono riusciti questi latifondisti a farsi appoggiare da una parte - si dice il 20 per cento - della popolazione indigena?

R. - Uno dei punti su cui fanno forza è, per esempio, quel villaggio in cui sono stati tenuti prigionieri è un villaggio dichiaratamente protestante; ora, i missionari protestanti orientano la popolazione a non lottare per la propria terra perché - insegnano i missionari - la loro terra è in cielo: ecco una posizione facilmente sfruttabile. Il governo ne approfitta e in quel villaggio finanzia opere sociali ed altre attività per tener buona la gente, per averla dalla sua parte.

D. - Frater Carlo, immagino che questo rapimento sia soltanto lo specchio delle tante pressioni che voi missionari siete costretti a subire in quella zona ...

R. - Per carità! Là bisogna sempre fare attenzione a dove si va, come si fa e quando si parte ... ci sono missionari che sono stati minacciati di morte già da anni e devono fare attenzione alle imboscate ... i mezzi di comunicazione sono tutti contro la Chiesa, in questo campo, perché sanno che l'appoggio della Chiesa agli indios è estremamente importante!

D. - Torniamo su Lula. In campagna elettorale il presidente aveva puntato molto sulla questione indigena. Sta mantenendo la promessa di difendere gli indios oppure no?

R. - Per ora, io direi che i suoi interventi sono stati troppo timidi, inaspettatamente timidi. Noi siamo rimasti veramente malissimo da questa situazione: ci rendiamo conto che lui non ha la maggioranza in Parlamento e quindi ha bisogno dei voti anche dei politici di Roraima. Ma mi sembra che questo non possa giustificare le lungaggini che sono già costate altre vite, per cui mi pare dovrebbe fare una seria riflessione, l'attuale governo, e dare prova di maggiore decisione.

da radio vaticana